

Love me to live, parole nuove per raccontare l'amore

"Non amarmi da morire, AMAMI DA VIVERE". Le frasi si formano sugli schiocchi di WhatsApp, una dopo l'altra, e il dialogo si snoda sull'iPhone, fino a quest'ultimo perentorio imperativo di **condanna alla violenza sulle donne.**

Con il **corto** "Love me to live", ultimo lavoro cinematografico dell'**IIS 'Vaccarini'** contro il femminicidio, gli alunni dell'Istituto hanno vinto il premio nazionale **"Immagini amiche"** per la sezione scuole. E lo meritavano.



Il filmato, trascinante ed emozionante, è **perfetto e maturo** sia dal punto di vista tecnico, sia dei contenuti.



Il riconoscimento, promosso dall'Unione Donne italiane (UDI), con il patrocinio del **MIUR** e del **Parlamento europeo**, è dedicato a pubblicità, programmi televisivi, a siti web, scuole e Comuni che non utilizzano stereotipi di genere e che hanno l'obiettivo di valorizzare la comunicazione che veicola **messaggi positivi**, promuovendo una creatività innovativa in grado di proiettare immagini "amiche" delle donne.

"Nell'ultimo anno - denuncia subito il piccolo film con una scritta bianca su fondo nero - **128 donne** sono state **uccise da mariti/fidanzati/amanti** uomini gelosi e possessivi che dicevano di amarle da morire"....

"Amami per vivere" parla della ricerca di parole nuove per raccontare l'amore, attraverso la storia di due ragazzi come tanti ce ne sono. Lei si chiama **Stella Bernardini** (un **nome simbolo**, fulgido di luce e di speranza, per un personaggio che i ragazzi hanno reso quasi vero creando un apposito profilo su Facebook).

Lui, Mario Samperi, è **geloso, possessivo** e la vorrebbe solo per sé. Il dialogo tra i due si svolge solo attraverso lo schermo dei cellulari, con un finale a cui noi abbiamo attribuito un valore positivo, quasi la promessa di un cambiamento.

Al film hanno collaborato anche due alunni del liceo **Principe Umberto**, Stefano Zappalà e **Costanza Franzì**. A quest'ultima si deve l'idea di partenza, il **soggetto**, su cui successivamente il gruppo ha lavorato scrivendo la sceneggiatura vera e propria.

A questa, oltre ai due studenti del Principe Umberto hanno collaborato anche Nino Leonardi, Mirko Pagana, Danilo Patanè, Stefano Samperi, Rossella Spina, Nadia Villari, Giulia Vittorio del Vaccarini.

Tutti firmano la **regia**, in cui sono stati guidati con una sapiente supervisione, da un ex alunno, **Francesco Di Mauro**, futuro regista e allievo del noto Centro Sperimentale di cinematografia di Roma.

"Love me to live" è solo l'ultima voce dei ragazzi del Vaccarini **contro stereotipi della cultura di genere**. "Il prestigioso riconoscimento premia infatti la forza comunicativa del video ma soprattutto un percorso di studio e di formazione avviato da anni", afferma Costanza .



"Il premio 'Immagini amiche' -dice **Pina Arena**, docente responsabile del progetto - ci incoraggia a **continuare sulla strada** che percorriamo da tempo: sviluppare un modello di scuola che educi ragazze e ragazzi al rispetto e alla cura di sé, al valore della differenza, alla cittadinanza simmetrica, sviluppi mente critica contro i linguaggi e gli stereotipi della sottocultura sessista, ripensi e rilegga la storia ed i saperi in un'ottica di genere" .

Al 'Vaccarini' sono state sperimentate strade diverse, percorse non solo dalle e dagli studenti dell'Istituto ma anche da **donne adulte del Territorio** che si sono rivolte alla scuola per riprendere percorsi di studio e formazione interrotti; così la scuola si è aperta al Territorio, alla **collaborazione con altre scuole, con Enti ed Associazioni**, UDI e Thamaia innanzitutto: sono stati realizzati percorsi di imprenditoria verde al femminile, corsi di scrittura in ottica di genere; laboratori cinematografici che hanno prodotto spot come "Stop al femminicidio".

"La scuola si è occupata inoltre - dice Pina Arena - di **Toponomastica femminile** facendo riemergere storie di donne di grande valore dimenticate e portando ad intitolazioni di strade cittadine. Non si tratta di progetti isolati ma di una visione organica e nuova dei sistemi di educazione e formazione che parte dalla consapevolezza che la prospettiva maschile ha disegnato la Storia, il suo racconto, la sua elaborazione, i saperi, escludendo o limitando la prospettiva e la voce femminili".

"A dirla in breve- osserva **Nadia**, che frequenta l'ultimo anno del Liceo e da cinque anni partecipa ai percorsi di studio della differenza - **le donne non hanno avuto parola**, sono state relegate nel silenzio dei luoghi domestici, escluse dal potere, dalla gestione del bene pubblico. Silenziose, sono state disegnate e raccontate dagli uomini".

"I nostri percorsi -aggiunge **Rossella**, solo 18 anni e già veterana di battaglie di educazione alle pari opportunità- denunciano il **proliferare di immagini sessiste** e le riconducono al silenzio delle donne, all'abuso della sottocultura sessista".

"Da lì si parte per destrutturare -prosegue Costanza- rileggere, al fine di far indossare ai e alle studenti 'occhiali di genere' per una nuova lettura di sé e una diversa prospettiva della storia".

I **percorsi** non sono semplici, anzi **complessi e delicatissimi** - osserva ancora la docente- poiché coinvolgono se stessi, le identità individuali, la cultura collettiva. Così, bisogna mettere in gioco i fondamenti della nostra percezione delle cose e del mondo, a partire dalla lingua neutra che non riconosce la presenza ed il contributo delle donne alla costruzione del mondo, che assimila al maschile il femminile, annullandolo. Da lì si parte e la **strada è ancora lunga da percorrere**".

Il video **in ricordo di Stefania Noce**, femminista e vittima di femminicidio, sarà proiettato prossimamente a Licodia Eubea, paese della giovane studente.



Per vedere il video cliccare: <https://www.youtube.com/watch?v=NVe8joD5fY4>

“Catania, più strade al femminile” Toponomastica: vincono i maschi



Nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne i consiglieri comunali Sebastiano Arcidiacono e Maria Ausilia Mastrandrea hanno presentato una proposta di modifica del regolamento della toponomastica cittadina e un ordine del giorno che impegna l'Amministrazione Comunale a rivedere la toponomastica cittadina affinché ogni nuova denominazione di strade o piazze tenga conto della parità di genere.

“Ci sembrava necessario -ha spiegato Arcidiacono- **andare oltre le dichiarazioni d'intenti proponendo al Consiglio comunale una modifica del regolamento toponomastica comunale facendo diventare nostra iniziativa**, il prezioso lavoro del gruppo di donne di Toponomastica Femminile che ringraziamo”.

Dallo studio è emerso che le denominazioni maschili di strade e piazze della città hanno una nettissima prevalenza: praticamente solo una ogni dieci è intitolata alle donne. In dettaglio su 2172 strade/piazze, 701 sono intitolate a uomini e solo 75 a donne, siano esse figure religiose, mitologiche o immaginarie. “E' necessario –ha aggiunto Arcidiacono- riequilibrare questo divario per dare un simbolico valore aggiunto nel particolare settore della toponomastica cittadina, affinché **i giovani si abituino all'idea della parità di genere aiutati anche dal nome di strade, vie e piazze cittadine che tenga nella giusta considerazione l'universo femminile** e per questo contiamo possa avere una corsia preferenziale in Aula”.

“La sostanziale assenza delle donne nella toponomastica delle nostre città -ha aggiunto la consigliera Mastrandrea- equivale a cancellare una parte consistente della nostra storia che è stata fatta da donne e uomini. **Sarebbe auspicabile fare partecipare stabilmente una rappresentante del gruppo che ha realizzato questo lavoro, nelle sedute della commissione toponomastica del Comune di Catania**”.

I consiglieri Arcidiacono e Mastrandrea hanno sollecitato inoltre il Sindaco Bianco, nella qualità di Presidente del Consiglio nazionale dell'ANCI, a farsi promotore di iniziative analoghe nei comuni d'Italia sensibili a questi temi”.



Città di
Verbania

Palazzo Civico - Piazza Garibaldi, 15 - 28922
p.iva 00182910034 - tel. 0323 5421 - fax 0323 557197

Data: 24 settembre 2014
Pag:
Fogli: 2

"Toponomastica Femminile" intervista Marchionini

Il sito Toponomastica Femminile, che è l'emanazione online di un progetto per dare pari dignità nei nomi delle nostre strade, a figure storiche femminili degne di memorabilità, come quelle in prevalenza maschili, ha intervistato il sindaco di Verbania, Silvia Marchionini.

Il post dal titolo: «"Toponomastica Femminile" intervista Marchionini» è apparso il giorno 24/09/2014, alle ore 10:41, sul quotidiano online *Verbania Notizie* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Intervista a Silvia Marchionini Neosindaca della città di Verbania

La neosindaca della città di Verbania ha risposto alla nostra richiesta di intervista illustrandoci la situazione del suo comune in cui è stata eletta a seguito delle elezioni amministrative dello scorso maggio.

Sindaca nel vostro Comune qual è la situazione aggiornata di strade e piazze intitolate a figure femminili?

La pagina online di Tuttocittà, alla voce "Le vie più cercate a Verbania" ci aiuta a fare una statistica immediata: sono 87 le vie prese in considerazione, di queste 41 sono dedicate a luoghi, 45 a personaggi maschili, 1 sola a personaggio femminile (Sant'Anna). Questo mi pare che peggiori i vostri dati complessivi pubblicati in http://www.toponomasticafemminile.com/index.php?option=com_content&view=article&id=7076&Itemid=7225 ma certo se quelle selezionate da Tuttocittà sono le vie più cercate, dunque quelle più 'vitali' nel senso della vita cittadina, la proporzione, anzi la sproporzione paradossale rende bene l'idea.

Come sono organizzati nella vostra amministrazione gli uffici che si occupano della toponomastica? Esiste una commissione? Chi opera le scelte?

La competenza è della Giunta che se vuole intitolare una strada lo fa senza altri passaggi.

Se l'iniziativa è di altri, ad esempio dei Consiglieri Comunali, se ne parla in conferenza dei capigruppo cercando l'unanimità così da proporla in delibera al Consiglio Comunale. Se il nominando è deceduto da meno di dieci anni occorre una deroga del Prefetto.

Pensa di voler intitolare, durante il suo mandato, strade, piazze, giardini, parchi pubblici a figure femminili di rilievo nazionale o locale?

Questa Città compie 70 anni di vita nel 2015. Io sono la prima e unica Sindaco donna. Non credo che in tutti questi anni, in questa città, solo gli uomini avevano titoli e qualità necessarie per guidare questa comunità, così come non credo che solo persone di sesso maschile erano meritevoli di nominare una piazza, una via, un lungolago di Verbania. Non so ancora dire a chi sarà dedicata la prossima iniziativa toponomastica, di certo ai miei occhi le qualità che saranno messe all'attenzione della Giunta o del Consiglio Comunale, non avranno distinzione di genere.

“Il genere nelle culture classiche”: nuovo appuntamento a Formia con il corso di formazione sui linguaggi



Liceo Vitruvio Pollione

“Il genere nelle culture classiche”. Questo il tema al centro del corso di formazione sui linguaggi in programma martedì 25 marzo al Liceo Vitruvio Pollione dalle ore 15 alle 17.30. Il corso è aperto a docenti, studenti e cittadinanza. Sarà possibile suggerire laboratori da realizzare con le classi il prossimo autunno, senza oneri per le scuole richiedenti. Durante il corso sarà effettuato il laboratorio didattico: “Ricerche di genere nella cultura classica, tra arte, storia, filosofia e letteratura. Spunti per un percorso d’esame”. Sarà inoltre consegnata una dispensa della lezione precedente curata da Mauro Zennaro. Modera il corso Maria Pia Ercolini.

Nutrito il programma degli interventi. Barbara Belotti parlerà di arte e dei “Modelli e raffigurazioni femminili tra antico e moderno”. Si occuperà di storia, invece, Fiorenza Taricone e dei “Modelli e prototipi femminili”; di filosofia Fiammetta Mariani (“Siamo ciò che leggiamo?”) e latino Mary Nocentini (“L’impero d’Augusto: un laboratorio di ‘genere’”). Chiusura con la cultura greca e con Gabriella De Angelis il cui intervento sarà incentrato sul tema “Da Penelope a Neera: donne (e uomini) nel mito e nella realtà della Grecia antica”.

LA COSCIENZA CIVILE DI UN PAESE

di ***Iole Natoli***

Sono trascorsi oltre 34 anni da quando nel giugno del 1979 pubblicavo per un mensile palermitano “**La soppressione della donna nella struttura familiare**”, mio primo scritto su **patriarcato e cognome dei figli** e oltre 33 dacché il mio secondo articolo sul tema approdava a un quotidiano siciliano, ponendo in discussione senso e validità del famigerato **143 bis**, che con la scusa di collegare le donne ai loro figli continuava (e ancora continua) a **munirle del cognome maritale**, grazie alla riforma solo parziale del diritto di famiglia del 1975.



Ne sono passati però molti di più, da quando nel un uomo di straordinario impegno civile, **Salvatore Morelli**, deputato della Camera Regia, provava in ogni modo ad abbattere la discriminazione nei confronti delle donne e la loro conseguente sudditanza, presentando o tentando di presentare alla Camera progetti legislativi o recitando arringhe infiammate che i colleghi non volevano ascoltare. Di tutto quello che cercò di fare andò in porto solamente

un progetto e a distanza di moltissimi anni, mentre la sua **proposta sul doppio cognome dei figli**, la cui eventuale strutturazione in articoli non risulta dagli Atti parlamentari del 1875, non ottenne mai il beneficio di poter essere pubblicamente discusso dal Parlamento.

È singolare come per moltissimo tempo la questione del cognome dei figli non sia stata posta dalle donne in relazione al potere patriarcale pur essendone un **simbolo evidente di notevole peso specifico** (non dimentichiamo che sino al 1975 le donne non “aggiungevano” ma addirittura “assumevano” il cognome del marito).

È invece non altrettanto singolare che **un uomo, il giurista Giovanni Conso**, abbia potuto scrivere nel 1980 in un commento alla notizia della prima causa civile contro lo Stato per l’attribuzione “anche” del cognome materno ai figli (la mia, svoltasi a Palermo) ciò che segue: “Quanto ai profili di ordine costituzionale non sembra facile rintracciare un contrasto con quel fondamentale articolo 25 della Costituzione, in forza del quale il matrimonio dev'essere bensì «ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi», ma «con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare»”, ritornello che verrà ripreso dalla Consulta nelle sue pronunce in merito al ricorso dei coniugi Cusan e Fazzo, limiti e garanzie che sono state “bacchettate” e rese nulle quest’anno dalla sentenza della Corte Europea di Strasburgo, di cui tanto al momento si parla.

«**Non sempre gli schemi escogitati dalla tradizione sono da respingere nella loro totalità. Spesso vi sono sottintese esigenze pratiche ineludibili**» concludeva curiosamente l'accademico. Frase non solo imprudente e lontana da qualsiasi logica di matematica elementare, ma perfettamente contestabile già all’epoca, dato che l’unità familiare non era mai stata compiutamente salvaguardata dal cognome patrilineare, come evidenziavo nel mio articolo “Perché al Figlio il Cognome del Padre?” del 1982.

Quante volte nei loro scritti le donne hanno posto in rilievo il nesso forte e vincolante tra patriarcato e cognome dei figli nel corso di questi lunghi anni? Probabilmente occorrerebbe eseguire una ricerca esaustiva, che vada oltre i limiti della fuggevolezza di notizie che ci giungono solo attraverso i vari media. Sarebbe utile che uno studio di questa natura qualcuna oppure qualcuno lo facesse. Per il momento mi limito a citare l’iniziativa di **Giuliana Giusti**, docente universitaria di organizzatrice del I Convegno “Lingua e Identità di Genere” del 2011, i cui atti sono stati pubblicati nel libro “Nominare per esistere: nomi e cognomi” dall’Università Ca’ Foscari.

Tra le relatrici che affrontano il tema del cognome troviamo **Maria Pia Ercolini**, che di lì a non molto ideerà il progetto “Toponomastica femminile”, per portare allo scoperto la cancellazione delle donne dai nomi delle strade del Paese, ottenendo peraltro, grazie alla sua azione energica e capillare cui altre donne si sono attivamente associate, che molti Comuni d’Italia accettassero d’intitolare a personalità femminili alcune strade.

È però sicuramente interessante notare come anche blog qualificati, che non avevano prima d'ora dedicato spazio alcuno al cognome materno e alle lotte che la sua assenza ha generato, dopo Strasburgo abbiano cominciato a prendere posizione al riguardo riconoscendo la valenza simbolica del tema.

Per parte mia mi astengo dal riportare tutto ciò che negli anni ho scritto sulla violenza operativa del simbolo, sulla l'idea di liceità della soppressione della donna trasmessa alle giovani generazioni mediante la cancellazione del cognome femminile. Voglio però citare un piccolo brano di una mia breve intervista a Giuliana Giusti, pubblicata da un'altra testata. «Se il mutamento di abitudini linguistiche sui nomi comuni», avvocato/avvocata, ingegnere/ingegnera, «tocca un tasto sensibile, ancor più sensibile sarà la questione di identità individuale e sociale creata dal cognome». E ancora «Il fatto che la discendenza materna sia sempre oscurata, o sia messa in secondo piano (come continua ad accadere di fatto anche nei Paesi che hanno già adottato riforme) è un problema culturale forte» (da Dol's magazine).

Quanto sia forte lo vediamo oggi che le prime voci su quel Ddl governativo, che dovrebbe rispondere con una modifica urgente del sistema patrilineare dopo la sentenza di condanna per l'Italia emessa dalla Corte Europea, davano per acquisita l'introduzione del cognome materno sotto il segno del consenso paterno. Se il papà è d'accordo sì, altrimenti no, pregiudiziale presente anche in talune proposte già alle Camere. Credevamo che fosse trascorso un secolo e mezzo dall'introduzione nell'Italia di fresca formazione unitaria dell'**autorizzazione maritale**, senza la quale le donne erano impedita e in qualsiasi attività lavorativa e nelle varie forme di vita familiare. Quell'abominio, contro cui Salvatore Morelli lottò a lungo, fu abolito soltanto nel 1919.

Forse l'ambiente politico italiano - non tutto, certo, ma in buona parte sì - ha nostalgia dell'ottocentesco scettro maschile, forse è la sopravvivenza di un comma perverso, il IV nell'**Art. 316** Cc, che, nel riservare esclusivamente al padre i provvedimenti urgenti in caso di grave pregiudizio per il figlio, alimenta sogni di ritorno alla patria potestà in luogo della potestà genitoriale, forse è l'attesa di una genuflessione femminile alla rappresentazione fallica del mondo. Chi crede questo ha però fatto male i suoi conti. L'operazione non riuscirà ancora a lungo. Non esiste una macchina del tempo in grado di riportare all'abiezione il cammino imboccato dalla Storia.

Toponomastica al femminile nella città di Trento

Ne parlerà il Consiglio delle Donne del Comune di Trento il 6 dicembre. Il 6 dicembre 2014, alle ore 10.30, nella Sala Consiliare di Palazzo Thun (Via Belenzani 19, Trento) si parlerà di Strade alle donne! Toponomastica femminile. Introdurrà la prof. Luciana Grillo Laino, Presidente del Consiglio delle Donne del Comune di Trento.

Il Pd di Erice: "Si dedichi una strada a Giuseppina Cammarata, una delle vittime del rogo della "Triangle Waist Company"



Un segnale di attenzione verso i diritti delle donne e la sicurezza sul lavoro, nel ricordo di una lunga stagione in cui i siciliani furono un popolo di migranti. Questo il senso dell'iniziativa proposta dal gruppo consiliare del Pd di Erice, composto da Diego Sugamele, Salvatore Cusenza e Gian Rosario Simonte, che ha presentato una mozione indirizzata al presidente del Consiglio comunale e al sindaco Giacomo Tranchida, in cui si chiede l'intitolazione di una strada alla siciliana Giuseppina Cammarata, una delle sei vittime del rogo della fabbrica di camicette bianche "Triangle Waist Company" di cui ancora oggi non si è riusciti a conoscere il paese di origine.

La proposta segue il dibattito andato in scena nei giorni scorsi, durante la Festa dell'Unità di Erice, nel corso della presentazione del libro "Camicette bianche" di Ester Rizzo (Navarra Editore) e si lega al progetto nazionale "Toponomastica al femminile", che invita i Comuni italiani che diedero i natali alle vittime, di dedicare loro una piazza o una strada per onorarne la

memoria.

“E’ particolarmente importante per il Partito Democratico aderire a questo progetto – si legge nel testo della mozione – perché ricordando la storia di queste donne sconosciuta per troppo tempo, si accendono i riflettori sul tema dell’emancipazione femminile, del dramma dell’immigrazione e della grave piaga degli incidenti sul lavoro”.

Il rogo della “Triangle Waist Company” avvenne il 25 Marzo 1911 a New York City. Complessivamente morirono 126 donne, di cui 38 italiane e 24 siciliane, tutte emigrate per sfuggire alla povertà.

Donne, diritti dei lavoratori e migranti in “Camicette bianche”

Primo libro italiano che ricorda l'incendio della Triangle Waist del 1911 a New York in cui persero la vita 38 donne italiane. Anteprima a Palermo il 23 aprile. In tutte le librerie dal 9 maggio 2014



Ester Rizzo
**Camicette
Bianche**
Oltre l'8 marzo

Prefazione di Giuseppina Tripodi
Contributo di Maria Pia Ercolini

Mercoledì 23 aprile alle ore 18:30 verrà presentato in anteprima **Camicette bianche. Oltre l'8 marzo** di **Ester Rizzo** (Navarra Editore), nella Sala Magna dello Steri di Palermo. Si tratta della prima pubblicazione in Italia che fa luce sulle **146 vite, tra cui 126 donne e ben 38 lavoratrici italiane, scomparse nel rogo della Triangle Shirtwaist Company di New York il 25 marzo 1911.**

Dal testo nasce la petizione “**Ridiamo dignità alle donne vittime dell'incendio della TriangleWaist**” lanciata dal **Gruppo Toponomastica Femminile**, nella persona del suo presidente **Maria Pia Ercolini**, e cogestita con l'**editore Navarra**, affinché venga restituita memoria alle operaie italiane che persero la vita nel rogo della fabbrica.

L'obiettivo della petizione è di chiedere ai comuni che hanno dato i natali alle vittime l'intitolazione di un luogo di interesse pubblico per ciascuna di queste donne a cui nel tempo non è stata dedicata sufficiente coscienza. La petizione potrà essere firmata il giorno della presentazione, sabato 23 aprile allo Steri di Palermo, ed è disponibile online sulla piattaforma change.org ([CLICCA QUI](#))

All'incontro interverranno l'editore **Ottavio Navarra**, l'autrice **Ester Rizzo** e **Giuseppina Tripodi**, scrittrice, membro CdA della Fondazione Levi-Montalcini Onlus e autrice della prefazione al libro. Modera la giornalista **Silvana Polizzi**. Porteranno la loro testimonianza, inoltre, due parenti delle vittime: **Salvatore Cirone**, di Casteldaccia, nipote di una delle due vittime di questo paese, Provvidenza Bucalo Panno; e **Liliana La Magra** di Castrofilippo, lontana parente di Calogera (detta Lilla) Baio, vittima che tutt'oggi non è stata ufficialmente identificata e per la quale rimane una tomba senza nome. Sarà presente, infine, il sindaco del Comune di Sambuca di Sicilia, **Leonardo Ciaccio** che ha preannunciato la propria volontà di accogliere l'appello e intitolare una via del paese a Rosa e Caterina Bona, due sorelle originarie di Sambuca morte insieme nell'incendio. L'evento è inserito nella rassegna "**Pasqua cultura consapevole**", promossa dall'**Università degli Studi di Palermo**.

A distanza di un secolo, Ester Rizzo tesse la trama di quelle esistenze il cui epilogo fu infelice: si raccontano **storie di sfruttamento, storie di migrazione e di abbandono della propria terra** alla ricerca di una più fortunata concretezza che invece si trasforma in morte. Camicette bianche. Oltre l'8 marzo mira a scuotere la nostra coscienza nazionale: su 146 vittime ben 38 erano italiane. Lo era Clotilde Terranova proveniente da Licata, che emigrò insieme al fratello Ignazio per raggiungere la sorella minore Rosa, già a New York da anni. Clotilde lavorava al decimo piano della fabbrica quando le fiamme divamparono e, presa dal panico, si gettò nel vuoto.

Da Clotilde parte la ricerca dell'autrice che percorre le vie dei paesi siciliani, così come della Puglia, della Campania e della Basilicata, dove nacquero quelle donne per rendere dignità alle loro vite spezzate, dare loro dei nomi e dei volti, scoprire i motivi di quel viaggio della speranza andato incontro alle fiamme. Ester Rizzo recupera dall'oblio un avvenimento che è stato sotterrato nel complessivo ricordo dell'8 marzo. Sotto quell'unica data convenzionale, in cui si festeggia la Giornata Internazionale della Donna e che raccoglie in sé vari eventi collegati alla lotta per l'emancipazione delle donne, si è persa la memoria di quel tragico episodio e le storie delle donne che ne rimasero vittime.

«Questo libro nasce, dunque, da un atto d'amore. – scrive in una nota al libro **Ester Rizzo** **–** Amore verso le giovani vite spezzate che trovarono la morte in modo così terribile e quasi del tutto dimenticate. Amore per i migranti di tutti i tempi e di tutti i mari per ricordare che i confini sono solo delle "invenzioni umane" e che la Terra appartiene a tutti.

Amore per tutte le donne che hanno lottato con tenacia per migliorare il mondo. Amore per tutti quelli che alimentano la fiamma del ricordo affinché il passato possa servire per migliorare il presente. Amore per la giustizia ma anche amore per il perdono, affinché l'odio non prevalga mai e non soffochi la nostra umanità. Amore per tutte le donne ultime fra gli ultimi, vittime di quotidiana violenza e discriminazione.»

PROVINCIA IL PROGETTO PER LA «TOPONOMASTICA ROSA»

«Più strade intitolate a donne conosciute»

RICHIAMARE l'attenzione sulla parità di genere anche in termini di toponomastica, per l'attribuzione dei nomi a strade e luoghi pubblici delle nostre città. E' questo lo scopo dell'iniziativa «Nome singolare femminile: Pistoia ieri e oggi una sala nel ricordo, un ricordo nella sala» presentata ieri in Provincia, promossa dalla commissione provinciale Pari Opportunità e dalla Consulta provinciale degli Studenti. Erano presenti la presidente della commissione Pari opportunità, Marianna Menicacci, i rappresentanti della consulta provinciale degli studenti (Francesco Pelagalli, presidente; Guendalina Ferri, presidente commissione della consulta; consigliera Rachele Mangoni; consigliera Giulia Dini) e Laura Candiani, esperta di toponomastica, che ha partecipato al progetto.

IL PROGETTO fa parte delle iniziative di «Fiori di Marzo», il calendario di eventi promosso da Provincia di Pistoia, Comune di Pistoia, Commis-



PRESENTAZIONE

Da sinistra:
Laura
Candiani,
Marianna
Menicacci e
Francesco
Pelagalli

sione provinciale Pari Opportunità e Consigliera di Parità, per celebrare la giornata internazionale della donna 2014 e presentato la scorsa settimana alla stampa locale nell'ambito del progetto «Pistoia città di genere».

«**COME** Commissione provinciale Pari Opportunità — ha dichiarato Menicacci — siamo particolarmente orgogliose di questa iniziativa sia per la positiva collaborazione con gli studenti e con la professoressa Candiani, sia per la qualità

dell'obiettivo che si è realizzato. Una volta compiuto l'iter partecipativo, infatti, attraverso la messa in opera di una targa lasceremo un concreto ricordo di una figura femminile che ha colpito il cuore e la mente dei nostri giovani, intitolandole una stanza sede di rappresentanza istituzionale nella sede di piazza San Leone». La questione della «toponomastica rosa» non riguarda solo Pistoia, ma gran parte della città italiane. Tuttavia, in alcuni Comuni del nostro territorio non esiste nemmeno una strada intitolata a una donna.

«Strade alle donne! – Toponomastica femminile»

Se ne parlerà in un incontro organizzato dal Consiglio delle Donne a Palazzo Thun

Sabato 6 dicembre alle 10.30 nella sala consiliare di Palazzo Thun si parlerà di «Strade alle donne! – Toponomastica femminile».

Introdurrà la professoressa Luciana Grillo Laino, presidente del Consiglio delle donne del Comune.

Interverranno la professoressa Mariangela Franch, ordinaria di economia e marketing presso l'Università degli studi di Trento, la professoressa Maria Pia Ercolini, fondatrice del Gruppo Toponomastica femminile, la consigliera comunale Gabriella Maffioletti, vicepresidente della Commissione Toponomastica del Comune di Trento.

Coordinerà l'incontro la giornalista Marilena Guerra, Direttrice dell'emittente Trentino TV.

Toponomastica al femminile nella città di Trento

24/11/2014

Ne parlerà il Consiglio delle Donne del Comune di Trento il 6 dicembre

Il 6 dicembre 2014, alle ore 10.30, nella Sala Consiliare di Palazzo Thun (Via Belenzani 19, Trento) si parlerà di «Strade alle donne! – Toponomastica femminile».

Introdurrà la prof. Luciana Grillo Laino, Presidente del Consiglio delle Donne del Comune di Trento.

Interverranno la prof. Mariangela Franch, ordinaria di Economia e Marketing presso l'Università degli Studi di Trento; la prof. Maria Pia Ercolini, fondatrice del Gruppo Toponomastica Femminile; la Consigliera Comunale Gabriella Maffioletti, Vice Presidente della Commissione Toponomastica del Comune di Trento.

Coordinerà l'incontro la giornalista Marilena Guerra, Direttrice dell'emittente Trentino TV.

«Strade alle donne per una toponomastica al femminile»

Il 6 dicembre avrà luogo a Palazzo Thun di Trento il convegno per discutere anche su questo tema

Il Consiglio delle Donne del Comune di Trento si è adoperato, a partire dal 2007, per promuovere il ruolo delle donne, per sostenerne carriere e fatiche, per far conoscere la condizione femminile in Trentino, proponendo al Consiglio comunale, attraverso le consigliere comunali che sono membri di diritto del Consiglio delle Donne, suggerimenti e azioni che potessero migliorare la vita delle donne e, di conseguenza, anche quella delle famiglie.

Perciò si è occupato di Bilancio di genere e mezzi pubblici, di problematiche legate alla Salute, al lavoro, alle nuove professioni e, naturalmente, di violenza.

Lo ha fatto invitando esperte, proiettando film, ascoltando un coro femminile, discutendo proposte di legge con consigliere comunali e provinciali.

Nello scorso mese di febbraio ha toccato il tema scottante della ludopatia; nel corso del 2013 ha sostenuto l'Associazione di volontariato internazionale SogniSolidali e ne ha condiviso il progetto, grazie al quale tre giovani giornaliste afgane sono state ospitate a Trento, frequentando redazioni di giornali cartacei e online.

Il prossimo 6 dicembre, il Consiglio delle Donne ci invita a parlare di toponomastica femminile, invitando relatrici significative, a partire dalla prof. Maria Pia Ercolini, fondatrice e presidente del Gruppo di ricerca Toponomastica femminile.

Il Convegno avrà luogo a Palazzo Thun, nella stessa Sala Consiliare in cui il Consiglio Comunale e il Consiglio delle Donne si

riuniscono.

Un modo, anche questo, per avvicinare il *Palazzo* alla gente comune.

Siete tutti invitati!

Luciana Grillo



**STRADE
ALLE
DONNE**

PER UNA TOPONOMASTICA
AL FEMMINILE

**giardino
Camilla Ravera**
1880-1988
"Prima donna nominata
Senatrice a vita"

**CONSIGLIO DELLE DONNE
DEL COMUNE DI TRENTO**

 **COMUNE DI TRENTO**

Sabato
6 dicembre 2014
ore 10.30
Sala Consiliare
Palazzo Thun
Via Belenzani 19,
Trento

Introduce
Luciana Grillo Laino
Presidente del Consiglio delle Donne del Comune di Trento

Relatori
Mariangela Franch
Docente di Marketing, Dipartimento di Economia e Management,
Università di Trento
Le Pari Opportunità nel lavoro

Maria Pia Ercolini
Presidentessa del Gruppo Toponomastica Femminista
Il Genere invisibile

Gabriella Maffioletti
Consigliera Comunale e Vice Presidente della Commissione
Toponomastica del Comune di Trento
**Toponomastica in Trentino:
a che punto siamo?**

Coordina
Marilena Guerra
Direttrice di Trentino TV

© Riproduzione riservata

LA PROPOSTA

Toponomastica, "Catania non è una città per donne"

su 2172 strade/piazze, 701 sono intitolate a uomini e solo 75 a donne, siano esse figure religiose, mitologiche o immaginarie.

Da qui la proposta di modifica del regolamento toponomastica da parte dei consiglieri Arcidiacono e Mastrandrea.

CATANIA - Nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne i Consiglieri comunali Sebastiano Arcidiacono e Maria Ausilia

Mastrandrea hanno presentato una proposta di modifica del regolamento della toponomastica cittadina e un ordine del giorno che impegna l'Amministrazione Comunale a rivedere la toponomastica cittadina affinché ogni nuova denominazione di strade o piazze tenga conto della parità di genere.

"Ci sembrava necessario -ha spiegato Arcidiacono- andare oltre le dichiarazioni d'intenti proponendo al Consiglio comunale una modifica del regolamento toponomastica comunale facendo diventare nostra iniziativa, il prezioso lavoro del gruppo di donne di Toponomastica Femminile che pubblicamente ringraziamo. Da questa complessa opera di studio –ha aggiunto il vicepresidente vicario del consiglio comunale- si evince che le denominazioni maschili di strade e piazze della città hanno una nettissima prevalenza: praticamente solo una ogni dieci è intitolata alle donne. In dettaglio su 2172 strade/piazze, 701 sono intitolate a uomini e solo 75 a donne, siano esse figure religiose, mitologiche o immaginarie. E' necessario –ha aggiunto Arcidiacono- riequilibrare questo divario per dare un simbolico valore aggiunto nel particolare settore della toponomastica cittadina, affinché i giovani si abituino all'idea della parità di genere aiutati anche dal nome di strade, vie e piazze cittadine che tenga nella giusta considerazione l'universo femminile e per questo contiamo possa avere una corsia preferenziale in Aula".

“La sostanziale assenza delle donne nella toponomastica delle nostre città -ha aggiunto la consigliera Mastrandrea- equivale a cancellare una parte consistente della nostra storia che è stata fatta da donne e uomini. Sarebbe auspicabile fare partecipare stabilmente una rappresentante del gruppo che ha realizzato questo lavoro, nelle sedute della commissione toponomastica del Comune di Catania". I consiglieri Arcidiacono e Mastrandrea hanno sollecitato inoltre il Sindaco Bianco, nella qualità di Presidente del Consiglio nazionale dell'ANCI, a farsi promotore di iniziative analoghe nei comuni d'Italia sensibili a questi temi".

Occhio alla toponomastica di Salerno, la diseguaglianza di genere si evidenzia anche nelle denominazioni. Campagna nazionale toponomastica femminile

- Scritto da Marisa Russo

SALERNO. Un'attenta ricerca attuata per Salerno rivela che sono circa un decimo le strade dedicate a donne rispetto a quelle dedicate ad uomini, un divario che sicuramente non rispecchia la realtà di un vissuto nel tempo.



Da Roma con un'idea di Maria

Pia **Ercolini**, professoressa da anni interessata alla didattica di genere, autrice del libro, che ha ottenuto molto successo,

"Roma_Percorsi di genere femminile" Edizione Iacobelli, è partita

una campagna Nazionale per la richiesta alle amministrazioni comunali di intitolare alcune strade a donne, cosa molto rara, come si è constatato con una ricerca toponomastica attuata in varie città e paesi in Italia. Se è pur vero che le donne hanno nel passato svolto per lo più ruoli anche importanti, ma dietro figure maschili predominanti, non mancano personalità femminili che si sono evidenziate in ogni campo, o anche solo per attività in difesa di un miglioramento sociale locale. Per lo più si è constatato che quando compaiono nomi di donne nello stradario sono solo di sante o di qualche Madonna. Fare questa ricerca e dare visibilità a donne, dedicando loro i nomi delle vie è un simbolico importante segnale per una nuova "via", ovvero per un nuovo sistema di incentivare e riconoscere l'importanza del mondo femminile in modo palesemente visibile.

La campagna vuole vedere sindaci che aderiscono per sottolineare l'intenzione di far partire una ricerca storica e sociale per attuare questo progetto. E' anche attivo su Facebook il gruppo di "Toponomastica femminile", con moltissimi aderenti sparse/i su tutto il territorio nazionale, che si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

1) censire in forma autogestita le strade intitolate a donne_2) commentare i risultati e rilevare le tante assenze_3) indirizzare il futuro toponomastico verso scelte di parità.

La campagna per la memoria femminile prevede strade, biblioteche,

parchi pubblici ed altro intitolati a donne, di richiamo locale, di importanza nazionale e di personalità straniera.

Alla ricerca si dovrebbero richiamare storici locali e la stessa cittadinanza tutta, affinché facciano le loro proposte con le relative motivazioni. Formata quindi una commissione, questa esaminerà le proposte e prenderà le decisioni conseguenti.

Le intitolazioni, composte secondo il progetto, potranno contribuire al riequilibrio di una odonomastica al momento troppo sbilanciata in senso maschile.

«Nell'Italia preunitaria prevalevano i riferimenti ai santi, a mestieri e professioni esercitate sulle strade e alle caratteristiche fisiche del luogo-afferma l'ideatrice del Progetto Maria Pia Ercolini_ in seguito, la necessità di cementare gli ideali nazionali, portò a ribattezzare strade e piazze dedicandole a protagonisti, uomini del Risorgimento e in generale della patria; con l'avvento della Repubblica, si decise di cancellare le matrici di regime e di valorizzare fatti ed eroi, uomini, della Resistenza. Ne deriva un immaginario collettivo di figure illustri esclusivamente maschili. Chiediamo che tutte le Giunte Comunali, sulla scia di qualche buona pratica in corso, correggano la palese discriminazione in atto».

Per Salerno si è interessata Emilia **Andreou** che, non avendo avuto risposta dalla locale Commissione Pari Opportunità alla quale si era rivolta, ha fatto una ricerca paziente sullo stradario, da cui risulterebbe che di 546 strade, 450 sono dedicate agli uomini (compresi i santi) e 46 dedicate alle donne. Di queste 46 strade, 18

sono dedicate a sante; 5 a regine e principesse che hanno avuto a che fare con la città di Salerno, donne dotate comunque di cultura e anche capacità politica come la principessa Sighegaita che negli ultimi anni della sua vita si dedicò anche alla medicina; di 4 donne a cui è stata intitolata una strada non è riuscita a trovare nessun riferimento biografico. Le altre 19 strade sono dedicate: 4 strade a 4 medichesse della prima scuola medica europea, la Scuola Medica Salernitana, vissute a Salerno tra l'XI e il XIV secolo e sono Trotula de Ruggiero, Rebecca Guarna, Abella, Costanza Calenda che scrissero trattati molto importanti per la medicina e le malattie delle donne. Trotula fondò l'ostetricia e la ginecologia. Sei strade sono dedicate a eroine risorgimentali e dei moti cilentani contro i borboni per lo più di origine campana e sono: Rosa Bentivegna, Antonietta De Pace, Emma Ferretti, Marianna Mazziotti, Raffaella Serfilippo e anche Anita Garibaldi; due strade dedicate ad attrici e cioè Marietta Gaudiosi vissuta tra fine 800 e inizio 900 che recitò nelle commedie di Edoardo Scarpetta, e Alda Borelli attrice salernitana di teatro e del cinema muto vissuta tra fine 800 e metà 900. Si cimentò anche nella drammaturgia di avanguardia dell'epoca. Una strada è intitolata alla politica democristiana Maria Jervolino (Ossana 1902-1975) eletta nel collegio di SA-AV-BN che è stata presidente dell'Opera Nazionale della Montessori e sottosegretario alla pubblica istruzione; c'è poi una strada intitolata a tale Maria Guidi Vinaccia, religiosa e scrittrice di cui ha trovato solo il titolo di un saggio pubblicato nel 1941 "Diario natalizio di una madre".

«Molte le adesioni a livello nazionale di Sindaci dal Nord al Sud che

si sono impegnati per colmare questo eccessivo divario, ci auguriamo che questo territorio salernitano si esprima adeguatamente. Rimaniamo in attesa delle adesioni, personali e pubbliche, che vengono raccolte anche via mail, per il Cilento ed il Salernitano ad arperc@libero.it , a livello nazionale a mpercolini@gmail.com».



Pogovor / Claudia Antolini O ženski odonomastiki

Claudia, od kod si, kje živiš, s čim se ukvarjaš?
Rodila sem se v Rimu. V Rimu sem tudi študirala in diplomirala iz astrofizike leta 2010. Že štiri leta živim v Trstu in se posvečam študiju na področju astrofizike, da dosežem doktorat. Približno dve leti in pol sodelujem v skupini Toponomastica femminile / Ženska toponomastika; v sklopu skupine ženske toponomastike se specifično ukvarjam z deželno Furlanijo-Juljsko krajino; skupaj s sodelavkami sem pregledala v glavnem vse ulice, ceste, trge itd. te dežele.

Od kod tvoje zanimanje za ženski kulturni svet?
Približno pred desetimi leti sem se začela zanimati za življenjepisne znanstvenice, s posebnim ozirom na zvezdoslovke, ki so malo poznane za svoje znanstvene zasluge. Z velikim

zanimanjem sem začela brati o zvezdoslovki Henrietti Leavitt, ki je odkrila način merjenja razdalj v vesolju. Z navdušenjem se



posvečam študiju na področju astrofizike; ta poklicna pot je bila vedno zelo težavna za ženske. Zanima me ženski kulturni

svet; še posebej pa se zavedam, da se moramo spomniti na zasluge ženske iz prejšnjih stoletij, saj se po njih lahko zgledujemo današnja dekleta.

Bi nam predstavila skupino Toponomastica femminile / Ženska toponomastika? Zakaj je nastala in katere cilje si zastavlja?

Skupina je nastala zato, da bi promovirala raziskovanja na področju ženske odonomastike, da bi objavljala podatke in da bi lahko učinkovala na vsako posamezno območje, da bi bili ceste, ulice, vrtovi, parki itd. poimenovani po zaslužnih ženskah, tako da bi bila prisotnost ženskih imen odločno večja, kot dejansko je.

Opiši metodo dela, ki jo imate v tej skupini.
Za obravnavo vsakega mesta se postavimo v stik z občinsko upravo in vprašamo seznam vseh ulic, cest itd. ko smo dobili seznam ulic in cest, preštejemo njihovo skupno število, pa še število ri-

stih, ki so poimenovane po moških osebnostih, in onih, ki so poimenovane po znanih ženskah. Za ženske osebnosti zberemo nekaj informacij, kot na primer datum rojstva in smrti, poklic, življenjepisne podatke; poleg tega ženske like razporedimo v skupine, v njih so npr. Mati Božja, svetnice, v drugih dobrotnice, umetnice, znanstvenice ali pa delavke, mitološki liki itd. Podatke in informacije zberemo v vsaki deželi italijanskega ozemlja, nato jih predelamo in statistično analiziramo.

Kateri so rezultati za italijansko ozemlje?

V glavnem smo Italijo raziskovali skoraj v celoti. Povprečno so poimenovanja po ženskah pod 4% glede na skupno število poimenovanj, medtem ko poimenovanja po moških so okrog 35%. V deželi Furlaniji-Juljski krajini štejejo poimenovanja po ženskah manj kot 3%.

Katere pobude ste izpeljali, katere še boste?

Izpeljali smo več pobud. Sodelujemo z nekaterimi časopisi

online in imamo rubrike iz toponomastike; aktivirali smo se zato, da bi bile ulice in ceste poimenovane po zaslužnih italijanskih ženskah, kot sta bili na primer Rita Levi Montalcini in Margherita Hack.

Vodimo zgodovinske raziskave na območju, z namenom da bi predlagali občinam nove like zaslužnih žensk. Organiziramo fotografske razstave o ulicah in cestah, poimenovanih po ženskah. Letos smo z natečajem "Sulle vie della parità" / "Na poti enakopravnosti" želele spodbujati učence primarnih šol ter dijake sekundarnih šol druge stopnje k raziskovalnemu delu o pomembnih ženskih likih, ki bi bili primerni za toponomastične namene.

All ste kot skupina prisotne tudi v drugih državah?

Skupina je aktivna poleg v Italiji tudi v drugih evropskih državah, na primer v Franciji, Nemčiji, Veliki Britaniji; pripravljamo fotografske razstave, pišemo članke, sodelujemo z intervjuji tudi v sklopu radijskih oddaj.

Po tvojem mnenju poznamo slovensko žensko toponomastiko?

Kar velja za Italijo, mislim, da velja tudi za Slovenijo: ne poznamo dobro slovenske odonomastike, nimamo jasnega pregleda nad uličnimi poimenovanji po ženskah v Sloveniji. Zanimivo bi bilo raziskovalno delo na področju odonomastike znotraj Slovenije, tudi glede na dejstvo, da Italija in Slovenija sta bili predvsem v določenih zgodovinskih časih v tesni medsebojni povezavi, predvsem na obmejnem območju. Rezultati takega raziskovalnega dela bi nudili zanimive iztočnice za nadaljnje raziskovalno delo.

Claudia, poznaš ulico ali cesto v Sloveniji, poimenovano po ženski?

Vem, da je v Ljubljani poimenovana ulica po Lili Novy; slovenski pesnici in prevajalki. Prebrala sem nekaj življenjepisnih podatkov in mislim, da je njeno delo pomembno za identiteto in kulturo slovenskega naroda.

Elena Cerkvenič

Potenza, domani le strade delle donne

Di [Redazione](#) • 24 novembre 2014

L'associazione Telefono Donna invita a partecipare a "Le strade delle Donne | I volti e le voci delle donne della città" che si terrà Il 25 novembre prossimo nel Museo Archeologico Nazionale Dinu Adamesteanu, alle ore 17,00.

Dopo un percorso museale guidato, in un'ottica tutta al femminile, sarà proiettato – fanno sapere gli organizzatori – il video "Le Strade delle Donne" con la regia di Elisa Laraia.

Il video è l'ultima tappa di un percorso di coinvolgimento di Donne di tutte le età della città di Potenza, studentesse e studenti delle scuole di vario ordine e grado.

Consiste in laboratori urbani realizzati da Monica Nicastro e Mio D'Andrea Santoro del Laboratorio permanente di Arte Pubblica, e nella azioni sceniche di Carlotta Vitale di GommalaccaTeatro, su testi di Lorenza Colicigno. I testi sono incentrati sul racconto di storie di donne significative del territorio lucano, partendo dal più lontano passato sino al passato recente e riguardano: la "Principessa di Vaglio", Carolina Addone Pomarici, le Clarisse di San Luca, ed Ester Scardaccione . Queste sono le Donne scelte dall'Associazione Telefono Donna, in una dimensione di figure propositive come modelli per le giovani generazioni. La finalità dell'evento, patrocinato dal gruppo nazionale di Toponomastica Femminile, oltre alla scoperta del valore e della storia delle donne del nostro territorio, è quello di dare l'avvio al processo di intitolazione di alcune strade della città a queste figure femminili. Questi nomi si potranno aggiungere a quello di Laura Battista (unica potentina), Isabella Morra, Luisa Sanfelice e Ondina Valla, le cui targhe sono

già presenti nella nostra città. I nomi proposti non vogliono comunque essere esaustivi ma costituire uno stimolo ad andare avanti in questo senso.

Nel corso della serata interverranno la presidente dell'Associazione Telefono Donna Cinzia Marroccoli, il soprintendente per i Beni Archeologici della Basilicata Antonio De Siena, il sindaco di Potenza Dario De Luca.

"Toponomastica Femminile" intervista Marchionini

Il sito Toponomastica Femminile, che è l'emanazione online di un progetto per dare pari dignità nei nomi delle nostre strade, a figure storiche femminili degne di memorabilità, come quelle in prevalenza maschili, ha intervistato il sindaco di Verbania, Silvia Marchionini.

Il post dal titolo: «"Toponomastica Femminile" intervista Marchionini» è apparso il giorno 24/09/2014, alle ore 10:41, sul quotidiano online *Verbania Notizie* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

Intervista a Silvia Marchionini Neosindaca della città di Verbania

La neosindaca della città di Verbania ha risposto alla nostra richiesta di intervista illustrandoci la situazione del suo comune in cui è stata eletta a seguito delle elezioni amministrative dello scorso maggio.

Sindaca nel vostro Comune qual è la situazione aggiornata di strade e piazze intitolate a figure femminili?

La pagina online di Tuttocittà, alla voce "Le vie più cercate a Verbania" ci aiuta a fare una statistica immediata: sono 87 le vie prese in considerazione, di queste 41 sono dedicate a luoghi, 45 a personaggi maschili, 1 sola a personaggio femminile (Sant'Anna). Questo mi pare che peggiori i vostri dati complessivi pubblicati in http://www.toponomasticafemminile.com/index.php?option=com_content&view=article&id=7076&Itemid=7225 ma certo se quelle selezionate da Tuttocittà sono le vie più cercate, dunque quelle più 'vitali' nel senso della vita cittadina, la proporzione, anzi la sproporzione paradossale rende bene l'idea.

Come sono organizzati nella vostra amministrazione gli uffici che si occupano della toponomastica? Esiste una commissione? Chi opera le scelte?

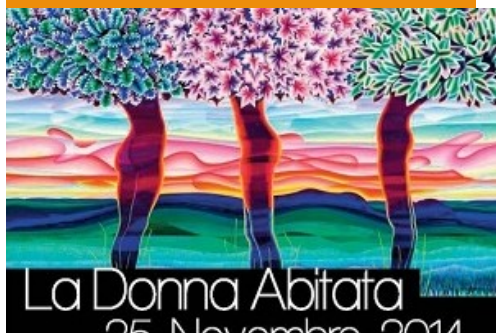
La competenza è della Giunta che se vuole intitolare una strada lo fa senza altri passaggi.

Se l'iniziativa è di altri, ad esempio dei Consiglieri Comunali, se ne parla in conferenza dei capigruppo cercando l'unanimità così da proporla in delibera al Consiglio Comunale. Se il nominando è deceduto da meno di dieci anni occorre una deroga del Prefetto.

Pensa di voler intitolare, durante il suo mandato, strade, piazze, giardini, parchi pubblici a figure femminili di rilievo nazionale o locale?

Questa Città compie 70 anni di vita nel 2015. Io sono la prima e unica Sindaco donna. Non credo che in tutti questi anni, in questa città, solo gli uomini avevano titoli e qualità necessarie per guidare questa comunità, così come non credo che solo persone di sesso maschile erano meritevoli di nominare una piazza, una via, un lungolago di Verbania. Non so ancora dire a chi sarà dedicata la prossima iniziativa toponomastica, di certo ai miei occhi le qualità che saranno messe all'attenzione della Giunta o del Consiglio Comunale, non avranno distinzione di genere.

A Cesare Pavese nasce il giardino 'La donna abitata'



Verrà inaugurato il 25 novembre, durante la Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne

L'INAUGURAZIONE - Martedì 25 novembre alle ore 11.00 al Parco pubblico di Via Cesare Pavese angolo Via Vittorini, in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, avrà luogo l'inaugurazione del giardino "La donna abitata", dal titolo del romanzo di Gioconda Belli.

UN LUOGO DEDICATO ALLA FORZA DELLE DONNE - Sarà un luogo raccolto dedicato alle donne, alla loro forza, alla loro capacità di rialzarsi dopo le cadute con la speranza che chi sosterrà nel giardino respiri questi sentimenti e li faccia propri per poi diffonderli. Le scuole di ogni ordine e grado del Municipio parteciperanno con letture di brani di autrici famose e non che nella loro vita o nelle la loro opera hanno dimostrato la forza delle donne.

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE - Hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa il Gruppo di ricerca Toponomastica Femminile, l'Associazione Culturale Cotto d'Insieme, il gruppo Scout Agesci Roma 50 Eur e la società Arredo Pallet. "La violenza contro le donne, che tristemente riempie le cronache dei nostri giorni, si combatte anche così – si legge nell'invito all'inaugurazione - portando i/le giovani a riflettere sugli esempi femminili che, con intelligenza e sensibilità, hanno saputo interpretare e comunicare i bisogni della loro epoca".

Tracce di presenze femminili illustri in Polesine



per un itinerario di genere a Rovigo

Tracce di presenze femminili illustri in Polesine ... per un itinerario di genere a Rovigo

6-11 dicembre 2014

Pescheria Nuova - Sala Brigo

Rovigo (RO)

Inaugurazione mostra sabato 6 dicembre 2014 ore 16.30 con saluti autorità; sarà presente Maria Luisa Coppola, Assessore alla Regione Veneto. Mostra storico-documentaria organizzata dal Liceo Scientifico Statale "P. Paleocapa" di Rovigo, a cura della prof.ssa Rosanna Beccari, docente di lettere e latino al Paleocapa e referente di Toponomastica Femminile per la Provincia di Rovigo, in collaborazione con il Comune di Rovigo e il patrocinio di FNISM e Toponomastica Femminile.

“Camicette Bianche (oltre l’8 marzo)” di Ester Rizzo... Per non dimenticare



Ogni anno celebriamo la ricorrenza dell’8 marzo, c’è chi opta per ritagliarsi una serata all’insegna della compagnia delle amiche, del divertimento e dello svago, c’è chi invece vive questa giornata come una vera e propria commemorazione. Se pensiamo ai fatti e al significato che si legano a questa data, la prima cosa che ci salta alla mente è l’incendio nel quale morirono un centinaio di operaie; ma siamo convinti di sapere tutto su questo triste evento? E sul fatto che tra le 146 vittime, 129 erano donne, di cui 38 immigrate italiane, per lo più provenienti dalla Sicilia e dal sud?



Partendo da *Clotilde Terranova*, originaria di

Licata, **Ester Rizzo**, autrice di **"Camicette bianche"** (oltre l'8 marzo), edito da **Navarra Editore Officine**, inizia una farraginosa ricerca, compresa la ricostruzione del suo nucleo familiare e del momento in cui emigrò. Si sposta poi verso altre sue conterrane che, come lei, hanno subito lo stesso tragico destino. Una ricerca quella di Ester che l'ha portata a seguire le orme di ognuna delle vittime, partendo dai loro paesi d'origine, e grazie ai dipartimenti dei servizi demografici, ha potuto ricostruire luogo d'origine, data di nascita, status familiare... e con il prezioso contributo dello storico **Michael Hirsch**, che ha fornito tutte le notizie inerenti ai fatti accaduti, le evoluzioni successive. *"Sono nate così centoventisei schede – scrive Ester – una per ciascuna, per conoscere quel poco o quel tanto che è sfuggito al tempo impietoso: è un piccolo atto per rendere loro giustizia"*.



Ma andiamo a capire cosa è avvenuto realmente in quel triste sabato 25 marzo del 1911, ore 16.30: un pauroso incendio, probabilmente causato da un mozzicone di sigaretta o una scintilla generata dal motore di una macchina, si scatenò partendo dall'8° piano, per poi arrivare anche al 9° e al 10°, della **Triangle Shirtwaist Company**, la famosa fabbrica di camicette bianche di New York, nella quale lavoravano, in condizioni che oggi potremmo definire disumane, centinaia di operaie, per la maggior parte immigrate e giovanissime. Queste ragazze pensavano di aver realizzato un sogno: l'America, l'indipendenza... e fino a quel tragico momento finale il sogno realizzato era stato quello di ricevere *la paga settimanale*, a volte anche misera. Ma a loro non importava, continuavano a sognare un futuro migliore. In quei drammatici momenti, in cui le fiamme hanno divorato quasi tutto, le ragazze, come riportato dalle testimonianze, prese dal panico e dalla paura urlavano, ognuna nella loro lingua, molte si sono lanciate dalle finestre, altre sono morte carbonizzate, altre ancora asfissiate. Ma purtroppo erano chiuse a chiave e le vie di fuga erano soltanto quelle. Chi ha assistito ai loro lanci dalle finestre disse che sembravano delle comete...



Tante storie, tante vite, c'è chi si è messo in fuga e si è salvato, chi è tornato indietro rischiando o perdendo la propria vita... e poi diverse coppie di sorelle, o comari, alcune delle quali sono state ritrovate coi corpi abbracciati, spirate insieme.

Ester Rizzo per ognuna di esse ha ricostruito i nomi, (soprattutto nei casi delle ragazze non identificate alle quali era stato attribuito solo un numero), il paese di origine, la famiglia di appartenenza, la data, il porto da dove emigrarono, e con chi, il nome della nave che li portò nel *Continente* (compreso l'anno di costruzione); ed ancora, in riferimento al loro paese di origine, il numero di abitanti di allora per poi confrontarlo con quello odierno. Poi ci riporta anche la data di identificazione dei corpi, a chi è spettato questo triste compito e da quale dettaglio sono state riconosciute; e con esattezza ci riporta anche, in cifre, i rimborsi o i vitalizi che hanno ricevuto i loro superstiti a titolo di risarcimento, per poi spostarci nei cimiteri che le hanno accolte, e qualche frase che le ricorda. Per alcune di esse è riuscita anche a conoscere le professioni dei familiari, sia svolte in paese che in America, compresi i loro compensi.



Purtroppo il processo, che si svolse 8 mesi dopo e si concluse in pochi giorni, non fu a favore delle operaie, la difesa dimostrò la tesi aziendale, ma loro non morirono invano, da questo triste evento molte donne caparbie e coraggiose hanno portato avanti la loro causa, sono nati i movimenti, le partecipazioni ai sindacati, riuscendo anche a cambiare la legislazione sul lavoro, in modo che fosse reso più dignitoso.

Clotilde, Anna, Vincenza, Rosa, Caterina, Laura, Provvidenza, Giuseppina... sono alcune tra vittime italiane. Licata, Marsala, Casteldaccia, Marineo, Sciacca, Salemi,

Sperlinga, Noto... sono invece alcuni dei paesi dai quali queste giovani donne provenivano. Le altre vittime italiane arrivarono prevalentemente dalla Puglia, Basilicata e Campania. Ma tra le vittime anche tante straniere per lo più originarie dei paesi dell'est europeo, mentre molte native in America portavano un cognome italiano...



Toponomastica femminile

Il libro inizia con la prefazione di **Giuseppina Tripodi** e una riflessione di **Maria Pia Ercolini**, promotrice del progetto "**Toponomastica Femminile**", di cui la Rizzo è referente per la provincia di Agrigento, per concludersi poi con un'elencazione finale di tutte le vittime (compresa età, provenienza, religione...) ed una toccante appendice fotografica. Un nobile lavoro quello compiuto da Ester Rizzo, un libro da leggere e sul quale riflettere tanto, perché non dobbiamo dimenticare, ma soprattutto dobbiamo continuare a lottare: *"Emigrate e operaie, tante tra loro umiliate, IERI COME OGGI. Tante sfruttate e sottopagate. IERI COME OGGI. Troppe persone che viaggiano ancora su vagoni colmi di umanità dolente."* **IERI COME OGGI!**

*Dal testo infatti nasce una petizione dal titolo "**Ridiamo dignità alle donne vittime dell'incendio della Triangle Waist**" lanciata dal Gruppo Toponomastica Femminile e cogestita con l'editore Navarra. Obiettivo della petizione è di chiedere ai comuni, che hanno dato i natali, l'intitolazione di un luogo di interesse pubblico per ciascuna di queste donne-vittime, affinché venga restituita loro memoria e dignità.*